



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA  
FACOLTÀ DI AGRARIA

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE AGRARIE

TESI DI LAUREA

**La PAC dopo il 2013: linee strategiche della  
Regione Veneto e dei rappresentanti del settore**

**Relatore:**  
Chiar.mo Prof. Vasco Ladislao Boatto

**Laureanda:**  
Alessandra Urbani

**ANNO ACCADEMICO 2009-2010**

## INDICE

Riassunto.....	I
Abstract.....	II

### **Capitolo 1. Introduzione**

1.1 Origine e storia della PAC .....	1
1.2 La riflessione sulla nuova PAC per l'agricoltura veneta.....	14

### **Capitolo 2. La ricaduta della nuova programmazione su:**

2.1 Ricerca .....	21
2.2 Globalizzazione dei mercati.....	27
2.3 Ambiente e produzione dei beni pubblici.....	31
2.4 Qualità dei prodotti agro-alimentari.....	36
2.5 Gestione delle istituzioni.....	42

### **Capitolo 3. Valutazioni conclusive.....**

Bibliografia.....	52
-------------------	----

## **RIASSUNTO**

Scopo di questo lavoro è analizzare le diverse strategie che la Regione Veneto può attuare in prospettiva del luglio 2011, data in cui saranno presentate le proposte, studiate e messe a confronto con tutti gli operatori del settore, da trasformare in atti e norme con la nuova Pac 2013-2020 . Si è partiti da una analisi della PAC , dalla sua nascita nel 1957 fino ai giorni nostri, evidenziando i cambiamenti storici e di conseguenza gli scenari economici sia dell'Italia che dell'UE , per poi affrontare, ascoltando tutte le categorie, nessuna esclusa, che si occupano del settore, il problema dei prodotti di qualità e del loro mercato, i cambiamenti climatici, la biodiversità, la pubblica amministrazione, il settore della ricerca e l'ambiente, riconoscendo che la categoria degli agricoltori è quella che in assoluto ha il reddito più basso, sia in Italia che in UE, e che su questo bisogna lavorare. Tutto questo deve essere oggetto di coordinamento tra gli obiettivi di "Europa 2020"( crescita intelligente, sostenibile ed inclusa) e i finanziamenti e le direttive della nuova PAC 2013-2020. Di conseguenza la Regione Veneto deve amministrare e distribuire i fondi a lei attribuiti secondo le problematiche locali, tenendo conto, principalmente, della sua diversa territorialità ma con l'obbligo di seguire le normative europee.

## **ABSTRACT**

Purpose of this work is to analyze the different strategies which the Veneto region can effect in view of the incoming month of July 2011. Just in this period of time, proposals will be presented, studied and compared with all the sector representatives. Proposals which will have to be turned into actions and norms with the new CAP 2013-2020. We have started from an analysis of the CAP, from its foundation in 1957 till nowadays, pointing out the historical changes and consequently the economic sceneries of Italy and of the European Unity, to handle then, listening to all the categories, none excluded, which deal with this field, the problem of the quality products, and of their market, the climate changes, the biodiversity, the public administration, the research and the environment, acknowledging that the farmer category has the lowest income both in Italy and in the European Unity and above all on this point we have to work. What we have mentioned above, has to be the subject of coordination between the objectives of “Europe 2020” (intelligent, sustainable and included growth) and the funds and the directives of the new CAP 2013-2020. As a matter of fact, the Veneto region has to dispense and distribute its assigned funds, according to the local problems, mainly taking into consideration of its diverse territorialities, but with the duty to follow the European laws.

## **CAPITOLO 1**

### **INTRODUZIONE**

#### **1.1 Origine e storia della PAC**

Oggi l'Unione Europea comprende 27 Paesi Membri con circa 490 milioni di abitanti, ma, occorre ricordare che, subito dopo la guerra, il MEC (Mercato Europeo Comune) era costituito solo da sei Paesi le cui popolazioni avevano ancora vivo il ricordo di situazioni di gravissima penuria alimentare a tal punto da darsi l'ordine imperativo di assicurare il cibo a tutti gli Europei. Con il Trattato di Roma del 25 marzo del 1957 furono introdotti sussidi e incentivi alla produzione agricola sia per farla aumentare e sia per rendere più stabili i prezzi a beneficio degli agricoltori. Questi principi furono fissati durante la conferenza di Stresa del luglio del 1958. L'equilibrio istituzionale della Comunità europea si basava e si basa su un "triangolo" composto da un Consiglio dei Ministri, una Commissione e il Parlamento Europeo che collaborano e interagiscono tra loro. Il Consiglio dei Ministri, rappresentato da tutti gli Stati membri, detiene le competenze decisionali fondamentali ed è assistito dal Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER), responsabili sia della preparazione del lavoro del Consiglio e sia dell'esecuzione dei compiti che quest'ultimo assegna. La Commissione prepara le proposte e propone gli atti comunitari, vigila sull'applicazione dei trattati e del diritto derivato. Il Parlamento Europeo dispone di un potere consultivo (emissioni di pareri). Il Trattato prevedeva, altresì, l'istituzione di una Corte di giustizia. Nel 1960 i sei membri della Comunità europea hanno adottato questi meccanismi e nel 1962 la PAC

(Politica Agraria Comunitaria) è entrata in vigore. Obiettivi della Comunità europea erano:

- incrementare la produttività sviluppando il progresso tecnologico, impiegando al meglio i fattori di produzione, in particolare la manodopera;
- migliorare il reddito individuale degli addetti al settore;
- stabilizzare i mercati;
- garantire prezzi ragionevoli ai consumatori.

Per ottenere tali obiettivi l'articolo 34 del Trattato aveva creato una organizzazione comune dei mercati agricoli. Nel 1962 sono stati definiti i tre principi fondamentali del mercato agricolo comune (OCM):

- avere un mercato unificato con libera circolazione dei prodotti agricoli fra gli Stati membri;
- rendere più vantaggiosi i prezzi dei prodotti agricoli europei rispetto ai prodotti importati dai paesi terzi;
- sostentamento finanziario di tutte le spese e dei costi inerenti l'applicazione della PAC da parte del bilancio comunitario. Per poter beneficiare del pagamento unico, tramite erogazione dei contributi da parte degli stati membri, l'agricoltore doveva essere titolare dei diritti dell'aiuto e dei terreni agricoli corrispondenti. Lo strumento finanziario della PAC, il Fondo europeo agricolo d'orientamento e di garanzia (*FEAOG*) è stato istituito nel 1962 e nel 1964 è stato suddiviso in due sezioni:
  - **sezione "orientamento"**, (FEASR) che rientra nei Fondi strutturali, contribuisce alle riforme agricole strutturali e allo

sviluppo delle zone rurali degli Stati membri (es.: investimenti su nuove attrezzature tecnologiche);

- **sezione "garanzia"** (FEAGA) che finanzia i pagamenti diretti agli agricoltori e le misure per regolarizzare i mercati agricoli.(es.: come gli interventi e le restituzioni alle esportazioni prodotti agricoli e acquisto o stoccaggio delle eccedenze.)

Tutto ciò portò ad un tale successo da arrivare, negli anni 70-80, a notevoli eccedenze agricole che dovevano essere immagazzinate o distrutte, con conseguente aggravio di spesa. Il massimo storico si è raggiunto nel 1987, con oltre 12 miliardi di ecu, la valuta comune europea data dalla media ponderata delle stesse introdotta nel 1978 dal Consiglio. Il Consiglio dei Ministri europei mentre ha dovuto combattere contro una opinione pubblica che si rifiutava di finanziare questa enorme spesa, era, nello stesso tempo, assediato dagli esportatori mondiali, in primo luogo dagli Stati Uniti e seguiti dalla Russia, che pretendevano di esportare i loro prodotti nel ricco mercato dell'Unione Europea. Nel 1988 il Consiglio europeo è riuscito a diminuire l'onere della politica agricola comunitaria nel quadro del bilancio generale. Nel 1991 la Commissione e Ray MacSharry, membro responsabile della agricoltura, portarono due documenti di riflessione sullo sviluppo della PAC e, il 21 maggio 1992, dopo un'intesa politica, venne raggiunta una nuova riforma della PAC (1993-1999).

Questa riforma doveva diminuire l'onere della politica agricola comunitaria in quanto la stessa comprometteva lo sviluppo di altre politiche europee.

A seguire ci sono state altre tre PAC: 2000-2004; 2005-2009; 2010-2013.

I nuovi regolamenti della PAC 1993-1999 hanno ridotto gli stimoli a produrre, passando dai mezzi del sussidio al sistema delle “quote” di produzione.

In questo modo si garantiva agli agricoltori un livello minore dei prezzi dei prodotti e si ripartiva equamente tra i vari paesi comunitari una quota di produzione garantita, assegnata come importi compensativi per le perdite di reddito subite dagli agricoltori e in misura relativa ai meccanismi di mercato e alla protezione dell’ambiente.

Questa politica ha portato all’Italia un esito negativo, con forte penalizzazione del proprio settore agro-alimentare, in quanto i paesi mediterranei non hanno saputo far fronte comune per difendere le loro esigenze per quanto riguarda le “quote” del settore agricolo. L’Europa settentrionale, e soprattutto la Francia, hanno saputo, con una azione incisiva e una forte presenza, volgere a loro favore la Politica Agricola Comunitaria.

Come abbiamo già detto per motivi dovuti ad eccedenza, a problemi accidentali come intensificazione delle colture, e a problematiche internazionali, la Commissione Europea per limitare l’offerta ha sostituito il sostegno al settore agricolo, basato sui prezzi, istituzionali con un sistema di aiuti diretti al reddito (PAC 1993-1999). Nel luglio 1997 la Commissione europea ha proposto una riforma della PAC nel quadro “Agenda 2000” contrassegnata dalla prospettiva di una adesione dei paesi dell’Europa, avvenuta ufficialmente nel 2004. Le trattative che



si conclusero nel marzo 1999 a Berlino, portarono a dei nuovi orientamenti che hanno cambiato, in maniera incisiva, la politica comunitaria rispetto alla precedente (PAC 2000-2004).

Si consolida il modello agricolo europeo nel quadro di una politica orientata verso il mercato valorizzando però, e qui sta il cambiamento, tre funzioni:

- la **funzione economica** basata sul rafforzamento della competitività dei prodotti sul mercato interno e mondiale, quindi si punta sulla qualità del prodotto e si creano nuovi posti di lavoro sostitutivi e, di conseguenza, si migliora il bilancio commerciale;
- la **funzione di assetto del territorio** basata sulla diversificazione. L'agricoltura è integrata dall'industria, dal commercio o dal turismo;
- la **funzione ambientale** come conservazione delle specie, protezione dei paesaggi, biodiversità, tutto questo affidato ad una agricoltura sostenibile. La riforma ha inteso elaborare una nuova politica dello sviluppo rurale come secondo pilastro della PAC.

Tutti questi cambiamenti devono essere affiancati da una semplificazione della legislazione, da una decentralizzazione dell'applicazione, da una maggiore trasparenza che faciliti l'accesso alle norme e ai regolamenti. Con questa riforma, tra le più significative ed importanti, si sono venute a creare le condizioni per lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, concorrenziale e multifunzionale.

Questa agricoltura sostenibile deve, oltre che aumentare lo sviluppo economico, salvaguardare soprattutto l'ambiente per le generazioni

future. Importantissima è l'introduzione, nell'Agenda 2000, della "modulazione facoltativa" degli aiuti diretti per le aziende agricole da parte degli Stati membri. Nel giugno del 2003 sono state introdotte nuove riforme nella PAC e in particolare sulle modalità di funzionamento attraverso due importanti strumenti: la "disciplina finanziaria" e la "modulazione". La "disciplina finanziaria" è nata per garantire che non siano superati i limiti degli importi annuali prefissati, previsti alla sottovoce del "pilastro 1" delle prospettive finanziarie nel corso del periodo 2000-2006. Nello stesso momento i dirigenti europei hanno fissato nell'ottobre 2002 i rigidi massimali per il bilancio relativo alle spese riguardanti il periodo 2007-2013. Va sottolineato che la disciplina finanziaria si applica solo unicamente alle spese del pilastro 1. Questo meccanismo ha lo scopo di prevedere se ci siano problemi di bilancio un anno prima che si verifichino, in modo tale che la Commissione possa proporre azioni per ovviare il problema o più semplicemente possa ridurre gli aiuti diretti a scapito degli agricoltori che vedranno il loro contributo diretto diminuire. E' importante sottolineare che questo meccanismo si applica a tutti gli stati membri della Unione Europea, ad eccezione dei dieci paesi che sono entrati nella UE nel maggio 2004, fino a che i pagamenti diretti non avranno raggiunto il livello comunitario, alla fine del periodo di introduzione progressiva. La riforma PAC del 2003 ha ampliato in maniera notevole il concetto di "modulazione" che fino a quel momento era volontaria e ora è resa obbligatoria.

Dopo il 2005 la Commissione europea della terza PAC (2005-2009) ha intrapreso l'attività per migliorare la competitività del settore agricolo aumentando così i posti di lavoro e contribuendo allo sviluppo rurale.

Tutto questo semplificando le attività, sia dal punto di vista tecnico che strategico.

Le semplificazioni, dal punto di vista tecnico, sono state:

- **l'organizzazione comune dei mercati agricoli** (OCM unico) in seguito alle firme del trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007 che rappresenta il primo pilastro della politica agricola comune.

Le OCM costituiscono lo strumento fondamentale di regolazione dei mercati nella misura in cui disciplinano la produzione ed il commercio dei prodotti agricoli di tutti gli Stati membri della UE.

Si eliminano quindi gli ostacoli agli scambi tra i vari Stati membri e si mantiene una barriera doganale comune verso i Paesi terzi;

- **lo studio per misurare gli oneri amministrativi.** La semplificazione dal punto di vista strategico è che gli Stati membri che fanno parte della Unione dal 1 maggio 2004 partecipano direttamente al nuovo sistema di pagamento unico per azienda e di disaccoppiamento purché soddisfino i requisiti imposti dalla condizionalità. Si è passati da 15 a 25 paesi membri e questo ha comportato l'aumento di quasi il 70% di agricoltori nella UE. Per l'integrazione di questi nuovi Stati membri sono stati dati finanziamenti di preadesione per promuovere un'agricoltura ecocompatibile, incominciando a rendere più moderne le aziende

agricole, le industrie di trasformazione e le strutture di commercializzazione dei prodotti alimentari.

Scopo principale del pagamento unico è garantire una maggiore stabilità dei redditi degli agricoltori, i quali possono decidere liberamente se produrre o no e, se producono, possono decidere che cosa senza perdere gli aiuti, adattando l'offerta alla domanda.

Il disaccoppiamento dunque ha comportato la trasformazione dell'aiuto da sostegno al prodotto a sostegno al reddito dei produttori. Per ogni azienda sarà calcolata la media annuale degli aiuti percepiti complessivamente negli anni 2000-2001-2002 e tale media sarà divisa per il numero degli ettari detenuti nello stesso biennio.

Tale media determinerà il montante del pagamento aziendale disaccoppiato (aiuto per ettaro).

Il 1 novembre 2008 è stato raggiunto l'accordo politico sull'health check. Con questo atto è stata disegnata definitivamente la PAC fino al 2013. Rimane confermato l'impianto della riforma precedente ma abbiamo un rafforzamento del disaccoppiamento con l'esclusione di quello parziale, smantellamento degli interventi di mercato (abolizione quote latte, abolizione set aside, smantellamento dei regimi di intervento) e modulazione obbligatoria per accrescere le risorse dello sviluppo rurale. L'introduzione poi di programmi di sostegno in materia di cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche e biodiversità.

Gli Stati membri devono ridurre i costi amministrativi nel caso di piccole aziende. Per concludere, con l'approvazione dell'health check si

arriva ad un traguardo fondamentale per l'evoluzione della PAC fino al 2013 attraverso tre fatti:

- il disaccoppiamento totale;
- lo smaltimento degli ultimi residui della politica dei mercati;
- il rafforzamento della politica di sviluppo rurale tramite la modulazione obbligatoria.

La “modulazione” ha il fine di ridurre sia i pagamenti diretti alle aziende di maggiori dimensioni e sia di finanziare la nuova politica di sviluppo rurale favorendo il trasferimento di risorse dal primo pilastro della PAC (misure di mercato) al secondo pilastro, cioè lo sviluppo rurale.

La Conferenza Stato-Regioni, il 31 ottobre 2006, ha approvato il Piano strategico nazionale (PSN) per lo sviluppo rurale 2007-2013 e l'assegnazione dei fondi PEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) alle Regioni. Nell'ambito della “modulazione”, a decorrere dal 2007, c'è il decurtamento del 5% per aziende di ampie dimensioni. I primi 5000 euro del pagamento diretto ad ogni singolo imprenditore agricolo non è soggetto alla modulazione e ogni Stato membro dovrà versare, a titolo di aiuto supplementare, gli importi corrispondenti. Le regioni ultraperiferiche della UE, in particolare i dipartimenti francesi d'oltre mare, sono esenti dalla modulazione.

L'allineamento è previsto per il 2013.

Un punto percentuale (circa il 20% pervenuto dalla modulazione in un particolare Stato membro) sarà assegnato allo Stato membro interessato e gli importi rimanenti saranno divisi tra gli altri Stati

membri secondo criteri ben definiti. Si osservi la Figura 1 di distribuzione dei finanziamenti, sotto riportata, per fare il confronto tra i contributi ricevuti, ed in special modo quelli ricevuti dall'Italia, per il secondo pilastro confrontandoli con gli altri Paesi membri nel 2009.

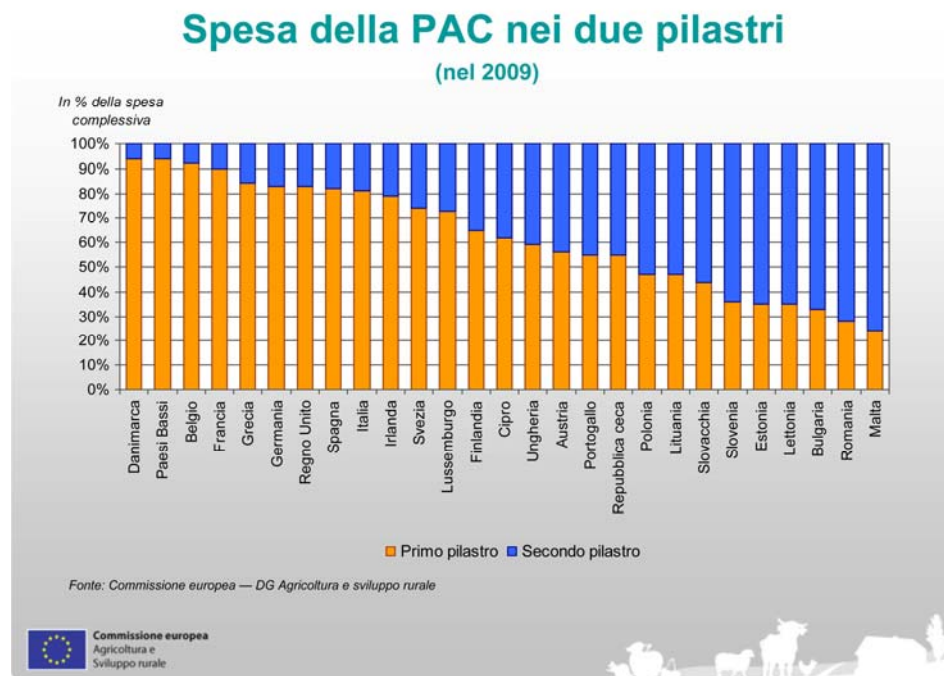


FIG. 1

Lo Stato membro sarà autorizzato a proseguire il meccanismo della modulazione per finanziare i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) istituiti prima del 2006.

Non dimentichiamo che i finanziamenti europei della PAC nel tempo sono diminuiti dal 75% al 43%.

L'attuale Commissario Europeo dell'Agricoltura, Dacian CIOLOS, in carica da marzo 2010, dovrà coordinare le linee guida per la nuova PAC (2014-2020) tra gli Stati membri. Il 19 e 20 luglio 2010 si è tenuta per suo volere la conferenza a Bruxelles per conoscere le aspettative dei cittadini e degli operatori agricoli, alla presenza di 600 delegati che sono stati impegnati in svariate sessioni dove si è sviluppato il dibattito della PAC di fronte alle sfide del 2020. "L'assenza dell'Italia in questa fase è stata totale in quanto su 5600 contributi solo 5 sono arrivati dal nostro Paese" come ha sottolineato il presidente del Consiglio dell'ordine nazionale degli Agronomi e Forestali che, ha poi aggiunto che "la PAC sarà uno strumento utile se però saremo attivi ; se sapremo essere propositivi nei confronti di Bruxelles, comunicando le esigenze della agricoltura italiana, evitando, come avvenuto troppo spesso, che siano altri ad imporre le decisioni già prese" L'agricoltura ha bisogno di ricerca e di investimenti, e dalla ricerca deve partire un nuovo modello italiano di innovazione. Gli argomenti su cui si è sviluppato il dibattito sono stati, principalmente, la sicurezza alimentare, vitalità e diversificazione delle aree rurali, ambiente e beni pubblici, qualità e varietà dell'offerta alimentare. La consultazione è stata condotta attraverso la raccolta di opinioni on-line dove chiunque era libero di

partecipare. I sostenitori che pensano che la politica deve sostenere la funzione primaria dell'agricoltura non credono ad un cambiamento radicale dell'attuale assetto della PAC, che si basa su due pilastri e sul pagamento diretto agli addetti ai lavori, e ritengono che si procederà a modifiche non sostanziali, anche se si sono registrate differenze di rilievo su come calcolare i pagamenti diretti. Particolare attenzione si è posta sulla questione dei beni pubblici che evidenzia un nuovo modo di pensare all'agricoltura: viene riconosciuta la pluralità dell'agricoltura e la diversità del territorio che deve essere a livello comunitario. Secondo il Commissario, il sostegno pubblico deve coniugare l'aspetto economico e produttivo con quello ambientale, sociale e territoriale.

Secondo il Parlamento europeo bisogna riconoscere la necessità di una nuova distribuzione del sostegno tenendo ben presente le diversità dell'agricoltura europea ma, soprattutto, dovrebbe essere garantita la produzione agricola attiva, quindi dovrebbero essere introdotti criteri di attività minima nelle norme sulla condizionalità. Gli anni 2011-2012 saranno molto laboriosi e importanti con proposte che dovranno essere integrate e confrontate per arrivare all'approvazione della nuova PAC entro dicembre 2012. I tempi per calibrare la PAC non mancano; le proposte legislative verranno presentate a luglio 2011, dopodiché trascorreranno alcuni mesi per arrivare, secondo il principio della codecisione, alla soluzione con il Parlamento Europeo. Dal totale del bilancio della Unione Europea i finanziamenti per l'agricoltura sono scesi negli anni dal 75% al 43% nel periodo 2007-2013 e si prevede che ci sarà ancora una progressiva diminuzione fino ad arrivare nel 2020 al



33% del totale, come prospetta il prof. Frascarelli docente di Economia e Politica Agraria della Facoltà di Perugia. I finanziamenti della PAC negli anni 80 erano 12 miliardi di euro, nell'88 erano 30 miliardi, nel 2003 erano 44 miliardi e nel 2010 erano 54 miliardi, distribuiti tenendo presente che i paesi membri nel tempo sono arrivati a 27 e di conseguenza sono aumentati sia il numero di aziende che il numero di addetti al settore. Il finanziamento dell'Italia è inferiore a 5 miliardi di euro (il 10% del totale), ma si pensa che possa diminuire fino a 2,9 miliardi con l'entrata nella UE dei Paesi dell'Est, cosa inaccettabile secondo Sergio Marini, presidente della Coldiretti, il quale afferma che la diminuzione del contributo deve essere contenuta in quanto l'Italia è un contributore netto.

## 1.2 La riflessione sulla nuova PAC per l'agricoltura veneta

I contributi della PAC in Italia tra il 2007-2009 sono stati in media complessivamente 6.259,2 milioni di euro, come si può desumere dalla Tabella 1 allegata:

<b>ITALIA</b>	<b>Media 2007-2009</b>	
<b>Primo Pilastro</b>	<b>Valori in mil. di €</b>	<b>Valori in %</b>
Zucchero	327,1	5,6
Prodotti Ortofrutticoli	262,5	4,4
Settore Vitivinicolo	339,4	5,5
Altri Settori	189,3	3,1
Totale Interventi sui mercati agricoli	1.118,3	18,5
Regime Pagamento Unico	3.709,7	58,6
Altri Aiuti Diretti	679,1	10,9
Totale Auti Diretti	4.388,8	69,5
<b>Secondo Pilastro</b>		
Asse I	124,3	2
Asse II	611,3	9,7
Asse III	13,2	0,2
Asse IV	1,5	0
Assistenza tecnica	1,9	0
Totale Sviluppo Rurale	752,1	12
Totale Complessivo PAC	6.259,2	100

Fonte: elaborazione su banca dati Spesa Pubblica in Agricoltura - INEA, 2010

TAB. 1

Va evidenziato il fatto che abbiamo ricevuto 1.118 milioni di euro per quanto riguarda gli interventi sui mercati agricoli, e 4.388 per aiuti diretti, la cui somma complessiva costituisce gli aiuti facenti parte del **I pilastro**. Per quanto riguarda il **II pilastro** abbiamo invece un totale di aiuti per lo sviluppo rurale molto basso, pari a 752 milioni di euro.

Questo fa capire che la gran parte degli aiuti ricevuti e prelevati con la “modulazione “ dalla UE viene poi ridistribuito agli altri Stati membri.

Allego di seguito la Tabella 2 e la Figura 2 sintetizzanti i trasferimenti previsti dalla nuova PAC per la Regione Veneto.

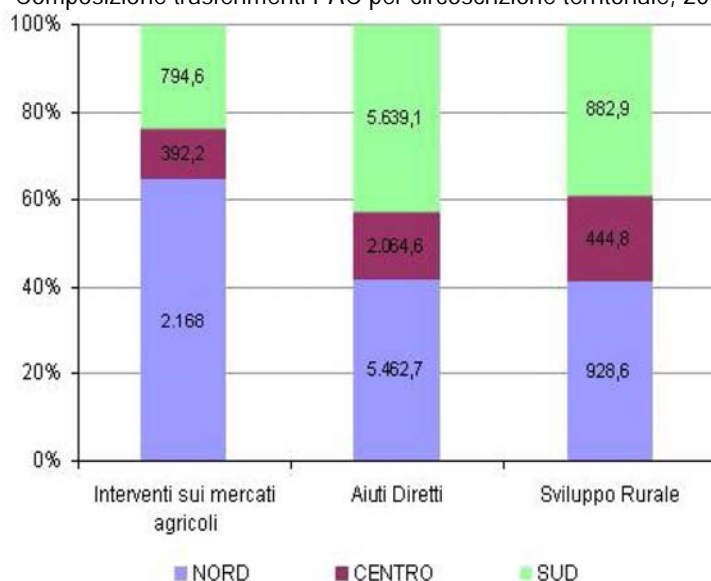
Trasferimenti della PAC nelle regioni del Nord-Italia, 2007-2009

Regioni	Interventi sui mercati agricoli		Aiuti Diretti		Sviluppo Rurale		Totale PAC	
	mil. di €	%	mil. di €	%	mil. di €	%	mil. di €	%
Piemonte	26,5	1	364,4	12,5	47,4	1,6	438,3	15,1
Valle D'Aosta	0	0	3,1	0,1	7,9	0,3	11,0	0,4
Lombardia	82,1	2,9	572,0	19,9	56,4	2	710,5	24,8
Liguria	0,9	0	6,8	0,2	16,2	0,6	23,8	0,9
Trentino A. A.	55,4	2,0	25,9	0,9	65,8	2,3	147,1	5,2
Veneto	92,8	3,3	451,9	15,9	35,2	1,1	579,9	20,4
Friuli V. G.	12,7	0,5	87,8	3,1	19,7	0,7	120,2	4,3
Emilia Romagna	452,2	16,5	308,9	10,4	61,0	2,1	822,2	29,1
Totale Nord Italia	722,7	26,2	1.820,9	63,0	309,5	10,7	2.853,1	100
Totale Italia	1.118,3	18,5	4.388,8	69,5	752,1	12	6.259,2	100

Fonte: elaborazione su banca dati Spesa Pubblica in Agricoltura - INEA, 2010

TAB. 2

Composizione trasferimenti PAC per circoscrizione territoriale, 2007-2009



Fonte: elaborazione su banca dati Spesa Pubblica in Agricoltura - INEA, 2010

FIG.2

La Regione Veneto ha organizzato nel settembre 2010 un ciclo di seminari invitando ad intervenire tutti i suoi imprenditori agricoli, le imprese del settore agro-alimentare, le associazioni dei produttori e dei consumatori, le organizzazioni professionali, l'università, gli istituti di ricerca, le amministrazioni provinciali e comunali ed i singoli cittadini.

Lo scopo di tali seminari era di confrontarsi e riflettere sulle problematiche attuali e future riguardanti l'agricoltura veneta nella prospettiva del 2020, sia per quanto riguarda gli aiuti ricevuti dalla UE, sia nell'organizzazione della stessa. Questo per poter definire, con largo

consenso, delle linee strategiche sul futuro della Politica Agricola Regionale. Le Regioni italiane hanno l'onere di gestire gli strumenti delle politiche di mercato (come aiuti diretti, set aside, etc) e gli strumenti delle politiche di sviluppo rurale.

Questo ciclo di conferenze è stato articolato in cinque seminari tematici, dedicati alle problematiche che permetteranno di delineare le proposte strategiche dettate dalla Regione Veneto e dai rappresentanti del settore.

Il punto di partenza è la verifica della compatibilità delle domande di aiuto proposte dai produttori agricoli. Questo controllo è stato effettuato sulla base delle ortofoto eseguite su tutto il territorio nazionale dall'Agea, autorità competente in materia, a partire dal 1998 e poi successivamente aggiornate. Grazie a questo complesso di dati creatosi, che prende il nome di refresh, si è superata la tradizionale concezione della suddivisione del territorio su base catastale.

Il Veneto che, oltre ai Parchi regionali del Delta del Po e dei Colli Euganei, possiede i Parchi Naturali della Lessinia, del fiume Sile, delle Dolomiti d'Ampezzo e delle Dolomiti Bellunesi, ha una superficie totale di 1.836.450 ha, di cui 266 mila ha di parte "costruita", 123.698 ha di acque che rappresentano circa un quinto del dato nazionale, 587.620 ha di superficie montana e di conseguenza ha 1.124.866 coltivabili e non, con una popolazione totale di 4.928.671 di abitanti.

Nel 2010 gli operatori addetti all'agricoltura nel Veneto erano oltre 5.800, suddivisi in 5.437 produttori e 390 trasformatori, operanti in 144 mila aziende, aventi una superficie media pari a 5,7 ha per azienda.

Si allega Figura 3.

*Dimensioni medie aziendali in termini di SAU (ha; 1987 e 2007)*

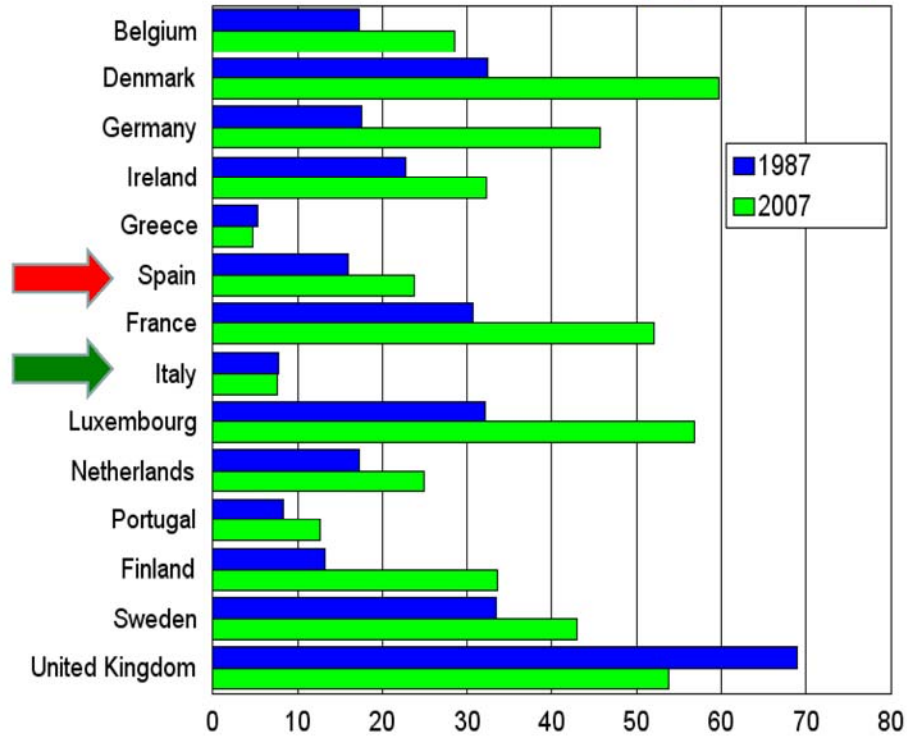


FIG. 3

La molteplicità degli scenari fa immaginare quante siano le problematiche, e quale sia la loro portata. E,' di conseguenza, necessario organizzarsi per tempo, in modo da sfruttare al meglio i margini di manovra che si renderanno disponibili durante la fase di implementazione delle politiche comunitarie a livello regionale.

L'Italia è il primo Paese nella UE per il numero di prodotti DOP, IGP, STG: riconosciuti sono 195, di cui 180 attivi, ed il Veneto ha 35 prodotti di qualità suddivisi in 15 prodotti orto-frutticoli e cereali, 8 nei formaggi, 7 nelle preparazioni di carni, mentre ci sono 2 denominazioni per gli olii extravergine di oliva. Il riconoscimento di questi prodotti da parte della UE ha comportato in Italia una diminuzione complessiva, nel tempo, degli operatori, in particolare degli addetti del settore zootecnico, a cui non sembra corrispondere un altrettanto importante incremento del valore delle produzioni, causa il mercato principalmente locale.

L'attuale Ministro dell'Agricoltura Galan, sostiene che il Veneto rappresenta il fiore all'occhiello non solo dell'Italia ma anche della Unione Europea, e che, di conseguenza, bisognerebbe ripartire i finanziamenti non in base alla superficie come molti vorrebbero, bensì sulla base del valore della produzione. In questo modo si terrebbe conto sia della superficie che della professionalità dell'agricoltore che ha lavorato e apportato innovazioni e ricerca.

L'obiettivo è dare un adeguato reddito a chi opera in agricoltura, innalzandolo almeno a livelli di decenza: il reddito pro-capite attuale in UE dell'agricoltore è infatti pari alla metà del reddito medio dell'economia in generale, nonostante questo lavoro occupi sette giorni su sette.

Il Veneto deve, come le altre regioni, avere una posizione in linea, matura e condivisa in modo tale da riuscire ad acquisire il giusto peso nell'ambito nazionale e comunitario.

La conferenza tenuta a Bruxelles nel luglio 2010 ha consentito di identificare le sfide future della PAC che ci attendono dopo il 2013 quali: la sicurezza alimentare e la qualità dei prodotti, la globalizzazione e la competitività europea, la volatilità dei prezzi dovuta alle crisi finanziarie e che portano ad un aumento dei costi, il cambiamento climatico e le sfide ambientali, le differenze sulle agricolture europee, la semplificazione della legislazione e l'occupazione delle aree rurali.

Diverse sono le vedute sugli strumenti futuri, ma l'orientamento è a favore dell'attuale struttura a due pilastri, a cui apportare, però, dei netti miglioramenti, quali: l'uguaglianza degli aiuti tra paesi, tra regioni e tra settori; la necessaria trasparenza nella catena alimentare, quindi una evoluzione di interventi che possano parare sia i rischi, sia le crisi; la velocizzazione, la valorizzazione e le modalità degli strumenti per migliorare lo sviluppo rurale.

L'argomento chiave della discussione riguarda gli aiuti agli agricoltori, aiuti che non sono collegati all'ammontare dei "beni ambientali" prodotti, e neanche al costo che l'azienda sostiene per produrli.

Queste prospettive devono essere viste in un'ottica lungimirante, considerando la situazione che potrebbe verificarsi dopo il 2020.

La popolazione mondiale continuerà a crescere a tal punto da prevedere nel 2050 che la produttività dovrà essere aumentata del 50% e bisognerà proteggere l'ambiente e salvaguardare il paesaggio rurale. Al fine di essere competitive sui mercati le imprese dovranno essere oggetto di adeguamento strutturale.



## **CAPITOLO 2**

### **LA RICADUTA DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE SU:**

#### **2.1 Ricerca**

Nei documenti politici e nelle diagnosi economiche si è potuto constatare che il necessario obiettivo della politica (nazionale e regionale) è aumentare la competitività e sostenibilità del sistema agro-alimentare puntando sulla conoscenza, sulla innovazione e sulla ricerca.

La PAC, la più importante politica settoriale, offre una porzione limitata del suo budget finanziario e l'investimento pubblico sulla politica per la ricerca e l'innovazione tecnologica in agricoltura dell'Italia è decisamente fermo da molti anni tanto che ci si domanda quali siano le strade da intraprendere per arrivare a dei buoni risultati tecnologici. La nostra agricoltura non è competitiva e non ha saputo allinearsi agli altri Paesi, basati su modelli diversi, che hanno nel tempo saputo mettere in atto tecnologie molto più avanzate. Il Sistema Nazionale di Ricerca Agricola (SNRA), composto da un articolato sistema di soggetti, istituzioni, norme, interazioni che portano le performance innovative di un comparto agricolo nazionale o regionale, è in parte sottofinanziato e non ha un modello di riferimento ben definito. Il SNRA è formato da quattro pilastri: il sistema universitario, i centri di ricerca a livello ministeriale, la spesa delle regioni per le sperimentazioni, le ricerche private richieste dalle grandi imprese che, si stima, sono il 25% della spesa totale sostenuta nell'ambito nazionale. Il nostro modello è certamente molto articolato, poco gerarchico, frammentato e privo di un vero coordinamento che possa far funzionare i

singoli sistemi. Abbiamo bisogno di passare dalla frammentazione alla “rete”. Ciò significa riannodare i legami tra i frammenti di questo tipo di sistema, a livello del singolo territorio regionale e avere una collaborazione istituzionale valida che permetta di snellire una burocrazia molto onerosa; avere meno progetti in atto ma con l’obiettivo di portarli tutti a termine; avere finanziamenti maggiori per la ricerca, ma soprattutto un maggiore controllo sullo svolgimento e sugli esiti dei risultati finali. I soggetti deputati a lavorare nel campo della ricerca quando non sono in grado di svolgere i compiti loro affidati, devono essere esclusi da questo sistema che deve essere controllato, opportunamente, dalle Regioni, nuovi pilastri del sistema. In questi ultimi dieci anni la ricerca dei prodotti agro-alimentari promossa dalla Regione Veneto è molto aumentata sia in termini qualitativi che quantitativi. Resta il fatto che la ricerca e la sperimentazione italiana è sempre non a livello di quella degli altri Paesi europei. Questo dipende anche dalle grandi differenze esistenti tra i territori delle regioni italiane, e anche all’interno di ciascuna regione; dai grandi divari di produttività come per esempio tra agricoltura della pianura padana e quella delle altre regioni. Il Nord-Est, come si può vedere dalle Tabelle 3 e 4 sottoriportate, concentra oltre il 60% della ricerca delle imprese alimentari in Italia.

## La spesa delle Regioni per RA

(Fonte: INEA)

Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale	%
Piemonte	2.888	7.195	5.777	3.078	4.356	8.113	16.351	48.502	96.260	11,9%
Valle d'Aosta	1.326	1.360	1.598	1.482	2.176	2.641	2.573	3.162	16.318	2,0%
Lombardia	4.656	4.802	3.229	9.889	22.019	21.233	13.886	13.701	93.415	11,6%
Trentino Alto Adige	9.216	8.216	15.196	21.297	21.316	28.207	51.659	22.810	177.917	22,0%
Veneto	4.913	8.371	17.773	14.814	2.541	2.924	4.506	4.846	60.688	7,5%
Friuli-Venezia Giulia	1.426	1.198	1.344	1.433	1.431	1.874	3.311	4.854	16.871	2,1%
Liguria	229	1.226	380	243	354	252	194	102	2.980	0,4%
Emilia-Romagna	6.126	9.616	9.445	7.303	8.232	7.492	5.943	4.567	58.724	7,3%
Toscana	4.539	2.863	5.230	5.679	6.165	7.772	8.742	8.022	49.012	6,1%
Umbria	152	232	n.p.	n.p.	543	738	1.255	8.059	10.979	1,4%
Marche	970	265	715	n.p.	1.032	2.034	325	344	5.685	0,7%
Lazio	369	465	1.856	1.726	1.491	586	200	1.397	8.090	1,0%
Abruzzo	1.158	60	631	152	51	258	357	281	2.948	0,4%
Molise	344	108	187	110	0	405	146	124	1.424	0,2%
Campania	n.p.	n.p.	14.675	15.031	17.207	19.844	21.079	15.787	103.623	12,8%
Puglia	248	842	603	262	531	424	484	1.190	4.584	0,6%
Basilicata	2.209	2.530	1.003	1.158	931	1.156	466	408	9.861	1,2%
Calabria	2.238	1.126	429	1.865	1.568	3.650	3.847	291	15.014	1,9%
Sicilia	6.082	4.371	4.033	4.033	5.282	6.190	9.383	9.718	49.092	6,1%
Sardegna	876	263	1.225	1.273	899	2.826	10.515	5.520*	23.397	2,9%
<b>Totale</b>	<b>49.965</b>	<b>55.109</b>	<b>85.329</b>	<b>90.828</b>	<b>98.125</b>	<b>118.619</b>	<b>155.222</b>	<b>153.685</b>	<b>806.882</b>	<b>100,0%</b>

TAB. 3

## La diversa attitudine innovativa

- Il Nord-Est concentra oltre il 60% della ricerca delle imprese alimentari in Italia

Peso dell'agro-alimentare e spesa in R&S delle aziende alimentari per ripartizioni geografiche (valori in milioni di euro)

Ripartizioni Geografiche	Valore Aggiunto Agricoltura*		Valore Aggiunto Alimentare*		Esportazioni Agricole**		Esportazioni Alimentare**		N. Unità Locali dell'Industria Alimentare***		Spesa in Ricerca e Sviluppo nelle Aziende Alimentari	
	2006	%	2004	%	2005	%	2005	%	2004	%	2004	%
Nord-Ovest	5.654	20,8	7.109	34,1	760	18,4	6.120	37,1	16.887	21,6	20,1	24,8
<b>Nord-Est</b>	<b>6.535</b>	<b>24,7</b>	<b>6.233</b>	<b>29,9</b>	<b>1.631</b>	<b>39,5</b>	<b>5.808</b>	<b>35,2</b>	<b>15.732</b>	<b>20,2</b>	<b>49,3</b>	<b>60,9</b>
Centro	4.332	15,9	2.873	13,8	518	12,5	1.952	11,8	12.540	16,1	4,9	6,0
<b>Mezzogiorno</b>	<b>10.607</b>	<b>39,1</b>	<b>4.628</b>	<b>22,2</b>	<b>1.219</b>	<b>29,5</b>	<b>2.613</b>	<b>15,8</b>	<b>32.897</b>	<b>42,1</b>	<b>6,6</b>	<b>8,3</b>
<b>Italia</b>	<b>27.159</b>	<b>100</b>	<b>20.844</b>	<b>100</b>	<b>4.130</b>	<b>100</b>	<b>16.497</b>	<b>100</b>	<b>78.056</b>	<b>100</b>	<b>80,9</b>	<b>100</b>

\* Fonte: Elaborazione UVAL su dati ISTAT, valori concatenati (anno di riferimento 2000)

\*\* Fonte: Elaborazione UVAL su dati ISTAT, Statistiche del Commercio estero

\*\*\* Fonte: Elaborazioni dati ISTAT, Industria e servizi (ASIA - Unità locali)

TAB. 4

La Regione diventa uno dei pilastri del sistema e quella economicamente più forte ha una capacità di spesa ed una organizzazione superiore. Occorre però evidenziare la mancanza di un soggetto centrale capace di esercitare i compiti di coordinamento, capace di riequilibrare i divari evidenti in modo da realizzare una situazione omogenea. Pur in mancanza di priorità comuni dovute a delle realtà tra loro completamente diverse, si avverte la necessità che tutte le 20 Regioni italiane abbiano una visione ideologica più aperta sull'innovazione per cercare di stare al passo coi tempi ,immaginando e prevedendo, in maniera lungimirante, le tecnologie che saranno in essere dopo il 2020 ,con ciò crescendo con il resto del Mondo. Ecco quindi la necessità di investire elevando la cultura di base del capitale umano in agricoltura con la formazione professionale ma, ancor più, aumentando l'assistenza tecnica cosa che fino ad oggi il supporto pubblico non è riuscito a dare. Al dicembre 2008 gli addetti tecnici nel sistema pubblico in Italia erano circa 5.400

La conoscenza deve poi arrivare alle imprese agricole e alle industrie agro-alimentari. Le imprese agricole più piccole devono unirsi tra loro in cooperative e devono lavorare al raggiungimento dei seguenti obiettivi: abbattere i costi, accorciare la filiera produttore-consumatore e aumentare la qualità del prodotto. Un sistema agricolo “condannato” alla qualità è” condannato” all'innovazione.

Le odierne opportunità di diffusione e di acquisizione delle conoscenze si sono moltiplicate grazie all'innovazione digitale, di cui ha beneficiato anche il settore dell'agricoltura. La stessa PAC delibera

infatti delle norme che portano a vedere un'agricoltura proiettata ben oltre il 2020, e oltre 6000 tra operatori e cittadini via on-line hanno espresso i loro pareri e le loro perplessità in merito alla conferenza dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, organizzata dalla stessa Regione.

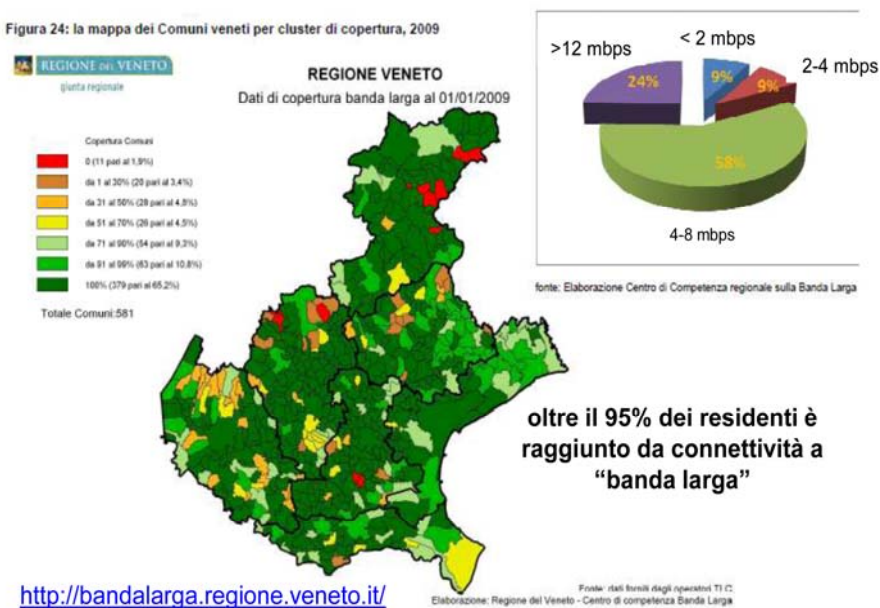
All'interno di internet abbiamo dati tecnici agronomici che gli operatori possono consultare; portali integrati come quello della Regione Veneto, una sorta di sportello unico agricolo telematico; promozioni commerciali su vendita diretta dal produttore al consumatore con consegna a domicilio della spesa (area di Milano); guide multimediali per visite guidate sulle bellezze naturalistiche del nostro Paese. Ciò dimostra che oggi è opportuno e indispensabile dialogare, condividere e aggregarsi in comunità professionali e gruppi di interesse. Come descritto nella sottostante Tabella 5 e 6

	Aziende agricole che dispongono di un PC		Aziende agricole che hanno un SITO WEB oppure una o più pagine su Internet		Aziende agricole che negli ultimi 12 mesi hanno utilizzato Internet per comunicare con le Pubbliche Amm.
	Totale	Presenza Collegamento Internet	Totale	Sito web presenta un catalogo on-line di prodotti e servizi	
<b>ITALIA</b>	<b>161.012</b>	<b>129.113</b>	<b>20.722</b>	<b>13.012</b>	<b>36.800</b>
Veneto	18.886	16.102	1.776	1.085	3.688
	1°	1°	4°	3°	3°

ISTAT 2007

TAB. 5

Figura 24: la mappa dei Comuni veneti per cluster di copertura, 2009



TAB. 6

le aziende agricole che dispongono di un PC nel Veneto sono 18.886, di cui 16.102 collegate ad internet, 1.776 dispongono di un sito web e 3.688 aziende hanno utilizzato internet per dialogare con le pubbliche amministrazioni. In definitiva bisogna aprirsi ai sistemi della conoscenza per quanto riguarda le politiche di sviluppo utilizzando la ricerca, e avere una politica specifica che sia in grado di definire le priorità, le modalità di coordinamento e l'utilizzo mirato dei fondi. Gli obiettivi di questa nuova politica devono da un lato adattarsi alle disponibilità degli strumenti tecnologici disponibili nel nostro paese e dall'altro rafforzare i legami con gli altri diversi settori.

## **2.2 Globalizzazione dei mercati**

Il momento difficile che sta attraversando l'economia del nostro paese e nel mondo ci impone obbligatoriamente di analizzare lo stato di salute dell'agricoltura di fronte alla crisi e alle sfide della globalizzazione, e di conoscere le attese del mondo agricolo. E' inoltre fondamentale comprendere le misure fin qui adottate dalle imprese e dalle istituzioni (UE, Stato, Regioni), in modo da attuare delle politiche regionali che riportino l'agricoltura veneta a tali livelli da essere competitiva sul mercato nazionale ed internazionale. E' una crisi strutturale che durerà a lungo, ed è una realtà davanti alla quale non ci si può fermare.

Bisogna quindi essere in grado di competere e di collaborare con regole comuni, per sfruttare le opportunità che potrebbero derivare da questa situazione di cambiamento.

Già prima della crisi l'Italia era caratterizzata da un tasso di crescita inferiore rispetto a quello degli altri paesi europei, e l'impatto della crisi in termini reali ha accentuato ulteriormente tale fenomeno. Di conseguenza, a causa dell'alto tasso di disoccupazione ed del basso livello di reddito degli agricoltori, nel nostro paese sarà più difficile uscire da tale crisi. Ad una soluzione si può arrivare esclusivamente con la sinergia tra le risorse produttive e la capacità dell'operatore pubblico e privato, volta al conseguimento di una maggiore efficienza e di risultati economicamente più vantaggiosi.

Le Istituzioni e le imprese venete devono a tal fine individuare le cause esogene e quelle endogene della globalizzazione, perché solo su

queste ultime si può intervenire. Analizzando le limitatezze e le incapacità interne delle imprese e delle istituzioni stesse, si dovrebbero infatti trarre utili suggerimenti sulle scelte che andrebbero compiute e sulle politiche che Stato e Regioni dovrebbero porre in atto nello scenario dell'agricoltura veneta dopo il 2013.

Uscire dalla crisi vuol dire quindi conoscere le esigenze e gli effettivi bisogni delle aziende, le cause effettive della globalizzazione ed i punti deboli di impresa e Istituzioni.

Le politiche si formulano in base agli obiettivi da raggiungere e la PAC si è ampliata dalla produzione dei beni per il mercato fino alla produzione dei beni pubblici; infatti si ipotizza che in futuro le risorse saranno trasferite all'agricoltura come corrispettivo per la produzione dei beni pubblici. Bisogna controllare e verificare l'efficacia degli strumenti fin qui attuati dalla Regione, in modo da accertarsi che le nuove risorse che saranno aggiunte al II pilastro per gli interventi di tipo strutturale siano utilizzate in maniera proficua. Cosa ormai certa è che le risorse di bilancio della UE sono state fortemente ridotte negli anni per l'agricoltura e continueranno a diminuire, costringendo così le politiche a ridistribuire su nuove basi le risorse disponibili. La PAC deve assicurare all'Italia un nuovo regolamento sui mercati per rafforzare il ruolo di produzione economica degli stessi agricoltori, affinché siano protetti dalla volatilità dei prezzi che porta alla speculazione: se non c'è filo diretto tra la domanda e l'impresa, il settore agricolo non progredisce. I mercati devono essere più efficaci, più competitivi, più reattivi; bisogna a tal fine accorciare le strutture delle filiere, rafforzare



l'organizzazione dei produttori in modo da avere più potere contrattuale, valorizzare il ruolo delle associazioni interprofessionali, dare il giusto valore ai prodotti agricoli, immettere nel mercato nuovi prodotti alimentari ampliando così la gamma di cibi a disposizione, fare in modo che aumenti la domanda dei prodotti a forte identità territoriale e affermare il made in Italy nel mondo. Le organizzazioni agricole europee Copa e Cogeca appoggiano la preservazione dell'ambiente rurale ma affermano che per preservarlo bisogna garantire la sopravvivenza economica e un reddito equo agli agricoltori. La sicurezza alimentare non deve essere considerata acquisita, infatti la crescita della popolazione nel mondo e il significativo ed incisivo cambiamento dei fattori climatici comportano un costante aumento della domanda alimentare. A questo proposito va ricordata l'alluvione che ha colpito in maniera incisiva la provincia di Vicenza, la provincia di Verona e in parte la provincia di Padova nell'ottobre 2010. I nostri agricoltori e gli operatori di tanti altri settori si sono impegnati per cercare di tornare alla normalità nonostante gli ingentissimi danni subiti, dimostrando il forte attaccamento alla loro terra, tramandato loro dalle generazioni precedenti.

Nella futura PAC si deve rafforzare il ruolo di produzione degli agricoltori in tutta la UE, il settore agroalimentare deve rimanere competitivo nel mondo e deve sostenere e salvaguardare i beni pubblici.

Nella UE il settore di produzione e di trasformazione conta circa 28 milioni di operatori, e bisogna cercare di mantenere o meglio incrementare tale tasso di occupazione in funzione delle strategie

proiettate oltre il 2020. Si rileva la necessità di migliorare e formare il capitale umano con stage formativi, di poter avvalersi di buona consulenza a cui fare riferimento e di poter contare su un adeguato ricambio generazionale. Deve essere inoltre assicurata una pianificazione economica-finanziaria sostenuta da crediti agevolati e/o da garanzie sul credito in modo da sostenere gli investimenti e diversificare la produzione. A tal fine è indispensabile che i benefici finanziari siano superiori ai costi amministrativi e, nel contempo, devono essere drasticamente ridotti i tempi burocratici.

### **2.3 Ambiente e produzione dei beni pubblici**

La caratteristica fondamentale del sistema produttivo di un ecosistema in equilibrio è la sua circolarità che determina l'assenza completa di accumulo di rifiuti che potrebbero danneggiare l'ambiente.

Il sistema produttivo umano, che possiamo denominare economico, al contrario, produce beni e servizi destinati al consumo garantendo l'utilità ma producendo e accumulando rifiuti difficilmente eliminabili.

Si sfruttano le risorse naturali non rinnovabili, si riutilizzano in maniera esagerata quelle rinnovabili e poiché non si possiede un sistema "produttori-bioriduttori" con la conseguenza è la diminuzione dello stock delle risorse e aumento dell'inquinamento. Ecco quindi che il concetto di "sviluppo sostenibile" si pone come momento di sintesi tra la necessità di uno sviluppo economico e l'esigenza di conservazione del patrimonio naturale (bene pubblico), che purtroppo oggi è in netta antitesi. Ci sono degli indicatori di sostenibilità, e tra i più significativi: la capacità di carico, l'indice del Pianeta vivente, l'impronta ecologica, che avrebbero l'ambizioso obiettivo di conciliarsi con lo sviluppo economico e la tutela dell'ambiente per arrivare insieme ad uno sviluppo sostenibile.

L'attività agricola e forestale del Veneto occupa l'80% della sua superficie, con grande interazione con l'ambiente, e si è sempre occupata della difesa del suolo, della gestione delle acque, e delle reti di comunicazioni, tutti elementi da considerare beni pubblici in quanto servizi fruibili dall'intera collettività. Questo tema è entrato prepotentemente nel dibattito europeo sulle politiche agricole, con il fine di fornire beni e servizi a carattere ambientale positivo, o almeno

sufficiente. Obiettivo della UE per il 2020 è di arrivare ad avere una crescita intelligente e sostenibile dal punto di vista sociale , ambientale ed economica, ma d'altra parte le esigenze economiche rendono sempre meno convenienti le pratiche per conservare le risorse naturali. Gli studi si concentrano soprattutto sui beni pubblici: suolo, acqua, aria, biodiversità, paesaggio, cambiamento climatico. Questi soddisfano dei bisogni ma non hanno un mercato, e quindi la produzione dei beni pubblici avviene solo se i benefici privati sono maggiori dei costi privati. Il problema dei cambiamenti dei fattori climatici, che incidono sulla produttività dei suoli e possono contribuire alla emissione di gas serra, è oggi molto sentito ed oggetto di discussioni, confronti, dibattiti.

In particolare il riscaldamento globale, anche se dovesse aumentare nei paesi del sud Europa di non più di 1-3 gradi, porterebbe al settore agricolo un impatto rilevante; ci sarebbe una diminuzione di disponibilità di acqua e quindi di energia elettrica prodotta dalle centrali funzionanti con turbine idroelettriche anche, una diminuzione del turismo invernale ed estivo con conseguente riflesso su molti settori economici. Si allega Figura 4.

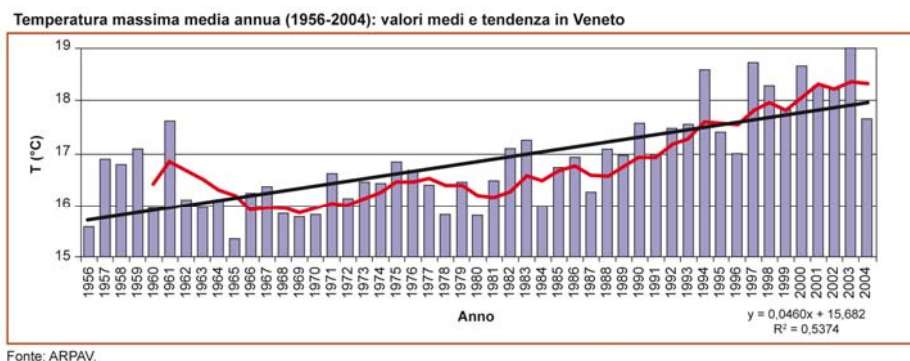


FIG. 4

Il Veneto, forte di un'agricoltura specializzata con colture dipendenti dall'irrigazione, deve adottare delle strategie mirate ad un accumulo di acqua per averla garantita nei periodi di siccità, che di solito si verificano durante la stagione estiva. L'agricoltura che da una parte fornisce beni pubblici, dall'altra produce impatti negativi sulle risorse ambientali dovute ad inquinamento delle acque. L'intera collettività e la UE, recependo il dettato della direttiva comunitaria 2000/60 riguardante l'elevamento della qualità del livello chimico, ecologico e quantitativo delle acque, da realizzarsi entro dicembre 2015, ha compreso l'importanza pubblica dell'opera di bonifica che ha lo scopo di tutelare l'assetto idrogeologico, e la necessità di proteggere le acque superficiali e non, e di riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale. Lo studio e la ricerca devono trovare nuove idee, nuovi metodi, e nuovi strumenti per ripensare come usare le risorse idriche in maniera intelligente e senza sprechi, proiettando tutto questo negli anni a venire dopo il 2020.

Altro aspetto negativo derivante dai processi di specializzazione e concentrazioni delle produzioni è dato dalla riduzione delle cosiddette "aree ad alto valore naturale", che si estendono nel Veneto per 416.000 ha, che devono essere salvaguardate dai rischi di abbandono e dai cambiamenti di uso dovuti da una scarsa convenienza economica. Ci sono poi delle strategie che l'agricoltura può usare in modo da mitigare i danni recati all'ambiente, come: la regolamentazione delle emissioni di metano e protossido di azoto, cercare di accumulare la CO<sub>2</sub> nel terreno attualmente presente nelle foreste ma in futuro anche nei suoli agrari.

Ricerche dicono che il biochar (residuo carbonioso della pirolisi) può dare inizio ad una nuova agricoltura in Italia. Fino ad un secolo fa nel terreno c'erano 130t/ha di C e oggi ne abbiamo 70t/ha.

Aggiungendo 700 kg di biochar all'anno si potrebbe aumentare la fertilità e immagazzinare l'anidride carbonica che le piante hanno preso dall'atmosfera per crescere. Se si potesse adottare questo metodo per tutta l'agricoltura italiana il nostro paese toglierebbe 45 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno, ma sembra che il punto debole di questa strategia sarebbe il costo della distribuzione in campo. Per quanto riguarda la biodiversità, (l'insieme di tutte le forme viventi animali e vegetali geneticamente diverse viventi nei vari ecosistemi), gli impatti negativi derivano dai processi di specializzazione e concentrazione delle produzioni che portano ad una semplificazione dei rapporti tra le diverse specie. I sistemi come per esempio la montagna ad alto valore naturalistico producono regolarmente i beni pubblici. La maggior parte dei sostegni della UE sono delegati alla produzione e quindi questo facilita l'intensificazione delle produzioni e pochi sostegni si danno agli agricoltori nelle aree ad elevato valore naturalistico così in questa maniera non si sostiene la conservazione della biodiversità. Abbiamo bisogno di una PAC diversa che paghi con alte ricompense chi non inquina, chi produce beni pubblici: bisogna ripristinare la biodiversità naturale, limitando l'uso di mezzi tecnici e delle pratiche agricole intensive, bisogna aumentare lo spazio per gli elementi semi-naturali con la messa in opera di siepi, di margini di campo, ripristinare la qualità degli ecosistemi acquatici, mantenere la vitalità socio-economica delle

aree rurali. I principi devono orientarsi su una base contrattuale che porti a degli obiettivi precisi, obiettivi che portino sostegno ai beni pubblici. L'ambiente deve essere salvaguardato da noi e per quelli dopo di noi. Chi inquina deve pagare, ma nella PAC attuale chi disinquina deve essere premiato.

Le trasformazioni del paesaggio della regione Veneto, avvenute a partire dalla metà del ventesimo secolo, rappresentano un esempio significativo su come sia nata una difficile coesistenza tra paesaggio-ambiente e sviluppo economico-sociale. Devono essere arrestati i processi di degrado ambientale nei territori rurali dovuti da una intensa e disordinata urbanizzazione, e da un notevole incremento delle infrastrutture di comunicazione, coinciso nel momento di maggiore esodo dalle campagne. Ecco che la Regione Veneto deve pianificare delle scelte oculate attraverso strumenti economici e politici atti a salvaguardare aree di pregio naturalistico per fermare i fenomeni purtroppo diffusi di degrado. Gli strumenti politici amministrativi sono: i vincoli di legge ambientale, le leve fiscali, gli incentivi, gli indennizzi, la fornitura di pubblici servizi da parte della pubblica amministrazione, i controlli diretti delle proprietà.

## **2.4 Qualità dei prodotti agro-alimentari**

La qualità dei prodotti agro-alimentari è un tema di interesse crescente sia per la UE che per la Regione Veneto, le cui politiche hanno il duplice scopo di tutelare adeguatamente il consumatore e di offrire opportunità ai produttori attraverso gli strumenti per differenziare il prodotto, di informare il consumatore sulla qualità del prodotto, e di ottenere una maggiore valorizzazione sul mercato con conseguente aumento di reddito. L'Italia è il primo Paese europeo per numero di prodotti riconosciuti (195), ed il Veneto è al primo posto tra le regioni italiane (35 su 195). Alla rilevante crescita dei riconoscimenti però non corrisponde un proporzionale incremento di valore delle produzioni, con fatturati estremamente limitati (fatturato di 320 milioni di euro per DOP e IGP, a fronte di un PIV agricolo i 4,5 miliardi di euro escluso però il comparto vitivinicolo).

Le problematiche dell'attuale sistema agro-alimentare regionale sono rappresentate dalla sottovalutazione dell'aspetto multiforme del concetto di qualità alimentare e dalla sottoutilizzazione degli strumenti atti alla sua valorizzazione da parte dei produttori. Di recente sono stati introdotti strumenti di certificazione e valorizzazione della qualità, con marchi collettivi pubblici che si sommano a quelli di denominazione di origine, ma dobbiamo sempre confrontarci con una inadeguata preparazione dei consumatori che si traduce nel mercato in una ristretta domanda del prodotto. Il nostro Ministro dell'Agricoltura Galan, con l'approvazione del Parlamento italiano, lo scorso 18 gennaio 2011 è riuscito a far approvare la legge sull'etichettatura obbligatoria



dell'origine dei prodotti agro-alimentari che “ è una irrinunciabile esigenza per la tutela del consumatore”, dando una immediata attuazione alla normativa per una informazione trasparente in merito all'origine agricola della filiera di produzione degli alimenti. Ha inoltre aggiunto che “questa legge costituisce un mandato preciso e vincolante per la posizione che il nostro governo dovrà assumere in sede comunitaria, per l'adozione della posizione comune del Consiglio da inserire nell'ambito del Regolamento sull'informazione ai consumatori”, lo scrive in una lettera inviata ai commissari europei alla salute Jhon Dalli e all'agricoltura Dacian Ciolos, in risposta alla loro missiva che definiva “inopportuna” la nostra nuova legge. Il Ministro Galan si adopererà affinché questa legge sia pienamente riconosciuta in sede comunitaria.

Non c'è dubbio che negli anni avvenire le strategie delle produzioni di qualità alimentari saranno caratterizzate da una accentuata competizione, soprattutto internazionale, e da una riduzione del sostegno comunitario per quanto riguarda il I pilastro.

Ecco quindi l'importanza della revisione relativa ai marchi comunitari DOP e IGP dei prodotti veneti, che vivono un panorama complesso dovuto a differenti fattori, quali:

- la scelta del mercato geografico di destinazione;
- il rapporto tra prodotto potenziale e produzione effettivamente certificata offerta sul mercato;
- una adeguata e omogenea qualità del prodotto atta a conservare il valore della denominazione sul mercato;

- l'efficacia e l'efficienza della governance interna del sistema produttivo di ciascuna denominazione ;
- rafforzare la tutela contro le forme di concorrenza sleale da parte di prodotti non certificati, ma “similari” a questi;
- l'adeguato premio di prezzo da parte dei consumatori basato sul livello e omogeneità della qualità del prodotto.

L'ampio ricorso ai segni di qualità, sia pubblici che privati, a cui abbiamo assistito in questi ultimi anni, non è riuscito però a trasmettere informazioni sufficientemente adeguate ai consumatori, tanto che solo l'8% dei consumatori europei e il 16% di quelli italiani sono in grado di riconoscere un marchio DOP/IGP, tutto questo dovuto alla scarsa conoscenza degli strumenti di marketing. E' quindi necessario in primo luogo informare efficacemente i consumatori sul significato effettivo di ogni schema di qualità, con lo scopo che in futuro essi siano in grado di scegliere consapevolmente al momento di acquisto del prodotto; in secondo luogo, (e questo obiettivo appare sicuramente più difficoltoso da raggiungere rispetto al precedente), agire sulla formazione degli imprenditori agricoli, in modo da metterli nella condizione di poter conoscere il significato e gli obiettivi dei diversi sistemi di qualità, e di identificare di conseguenza quello più appropriato per valorizzare il proprio prodotto.

La Regione Veneto ha negli ultimi anni svolto un buon lavoro nel:

- diffondere i sistemi di qualità certificata per quanto riguarda l'attività di informazione nel processo di registrazione delle denominazioni per i vini ed i prodotti;

- sviluppare i sistemi pubblici di qualità superiore certificata come il marchio QV(qualità verificata);
- adottare specifiche misure di sostegno ai regimi di qualità nell'ambito del PSR; (in particolare si pensi alla misura 133 sull'informazione e alla 132, che ha avuto una scarsissima adesione, che copre al 100% i costi sostenuti per l'adesione a sistemi di qualità).

Tutti però sono consapevoli che non sono più possibili e prospettabili soluzioni “a taglia unica”, ma bisogna identificare soluzioni mirate a ciascun prodotto, anche in relazione alle diverse tipologie d'impresa esistenti sul territorio, sia sotto il profilo strutturale che del capitale umano. Su questo punto è fondamentale lavorare.

La politica della Regione Veneto, attraverso i suoi operatori, che vedono oggi aumentare i loro margini d'intervento, deve seguire delle linee guida:

- mettere a disposizione degli operatori gli strumenti per identificare e valorizzare i sistemi di certificazione più opportuni per ciascun prodotto veneto di qualità ricongiungendoli, quando si possa, sotto un unico ombrello regionale comune ad altri settori produttivi;
- promuovere rapporti di cooperazione con le altre regioni;
- svolgere funzione di tutoring al sistema produttivo sia preliminarmente alla progettazione, sia alla implementazione del sistema;
- deve informare i consumatori sugli effettivi contenuti dei diversi sistemi di qualità. Il recente riconoscimento dell'Unesco attribuito

alla “dieta mediterranea” ed alle proprietà salutistiche di una dieta basata sulla piramide alimentare, costituisce un claim che accomuna la gran parte dei prodotti agro- alimentari, articolati in una domanda piuttosto diversificata. Assume quindi importanza la informazione rivolta ai giovani, che si esprime direttamente nella ristorazione scolastica. Anche la promozione dei prodotti agricoli specialmente freschi o di prima trasformazione devono essere argomenti approfonditi e incentivati dalla ricerca, visto l’ampio interesse che i consumatori dimostrano per le loro proprietà salutistiche-funzionali;

- adottare misure specifiche di tutoring e di sostegno economico alle imprese di piccole dimensioni che vogliono partecipare ai sistemi di qualità certificata, per le quali i costi di investimento sono certamente superiori rispetto al potenziale produttivo;
- mettere i produttori agricoli nella condizione di poter offrire una gamma di prodotti mirata e differenziata, orientata sui mercati di riferimento più idonei, e sviluppare atteggiamenti partecipativi con strutture aggregate. A queste strategie di marketing e di commercializzazione mirate si arriva con la collaborazione attraverso le organizzazioni professionali che formano e assistono tecnicamente le aziende;
- promuovere incentivi e compartecipare ai costi di investimento necessari, non solo per quanto riguarda il capitale umano e la sua preparazione, ma anche per un maggiore coordinamento delle

aziende e dei diversi soggetti competenti nelle iniziative di promozione dei prodotti veneti nei propri mercati di riferimento;

- indispensabile ed obbligatoria è una semplificazione dell'attività amministrativa regionale, nazionale e comunitaria per quanto riguarda l'ottenimento delle indicazioni geografiche, sia nelle procedure dei controlli e sia per l'adesione alle misure del PSR, a volte difficili da capire, apportando le necessarie modifiche normative.

Inoltre bisogna opportunamente uniformare e coordinare i controlli relativi alle certificazioni dei sistemi di qualità; questi controlli e ispezioni delle aziende devono necessariamente essere diminuiti con una azione coordinata tra regione, stato ed enti privati di controllo ma mantenendo o migliorando l'efficacia.

Questo è necessario, però non si può pensare di ottenere un incremento delle produzioni di qualità certificata e il Made in Italy agro-alimentare, se non si può contare su un settore primario vitale che per investire deve innanzitutto poter sopravvivere.

La Coldiretti ha quindi deciso di uscire dai tradizionali schemi, favorendo lo sviluppo delle multifunzionalità nelle imprese agricole e, associata a questa, ad uno sviluppo diffuso della filiera corta.

## **2.5 Gestione delle istituzioni**

Le linee guida della nuova PAC, che dovranno essere attuate a livello nazionale e locale, punteranno sulla qualità delle produzioni e sulle informazioni ai consumatori. La UE ha l'obbligo di rispettare l'identità nazionale degli Stati membri, compreso il sistema delle autonomie locali e regionali, (è risultata infatti evidente l'importanza del ruolo delle regioni con l'istituzione del Comitato delle Regioni, avvenuta in seguito al trattato di Maastricht del 1991).

E' ormai accertato che Stati federali come Spagna e Germania , che hanno costi inferiori di amministrazione per quanto riguarda le strutture pubbliche rispetto agli altri Paesi unitari, hanno una maggior efficienza amministrativa in ragione di un miglior rapporto costi sostenuti e competenze assegnate, e un maggior grado di responsabilizzazione e di semplificazione. Proprio in questa prospettiva bisogna analizzare la macchina amministrativa in tutte le sue forme per cercare di aumentare la sua efficienza ed efficacia, in modo da ottenere effetti positivi sui servizi e beni finali. Vista l'interazione tra cittadini e imprese e tutti gli altri "utenti", bisogna fare in modo che la PA (Pubblica Amministrazione) veneta individui modelli organizzativi atti a garantire competitività al "sistema veneto". Non possiamo dimenticare che in Italia, per quanto riguarda la politica agricola e di sviluppo rurale, abbiamo un assetto della governance basato sul modello cooperativo tra Stato e Regioni, e ciò può causare momenti di stallo dovuti alla farraginoso organizzazione, con conseguente aumento dei costi. Non mancano divergenze nel trovare punti di sintesi a livello nazionale sulle

posizioni delle regioni, a causa delle marcate differenze locali e, non secondariamente, della scarsa propensione a livello centrale di coordinare lasciando il ruolo di gestore diretto alle regioni.

Ecco quindi l'importanza delle politiche di incentivazione alle imprese, (modelli PSR), dove il piano strategico viene dettato dalla sede centrale che ha anche il compito di ripartire le risorse, e demanda alle regioni stesse la loro gestione e il compito di attuare i programmi che rispondano alle politiche e alle esigenze locali. E' invece importante che le strutture nazionali di ricerca e di sperimentazione rimangano tali e che svolgano ruolo di servizio e supporto alle politiche locali. Nel far ciò si sente la mancanza di una integrazione con gli altri settori e, nello stesso tempo, cresce la complessità delle procedure attuative a scapito delle imprese beneficiarie finali. Le imprese vogliono una riduzione dei costi dovuti ai ritardi e all'inefficienza della PA; la PA deve quindi essere più trasparente, più accessibile, più aperta agli utenti e deve organizzarsi in modo tale da diminuire i tempi di esecuzione delle pratiche. Bisogna investire sul capitale umano in termini di formazione, affinché si possa verificare un adeguamento della "macchina amministrativa", che dovrà integrarsi in senso verticale tra stato, regione, enti locali e in senso orizzontale tra i diversi Enti e soggetti che operano a livello regionale e tra settori. Tra le strategie che la Regione Veneto deve attuare per diminuire la frammentazione delle competenze, vi sono:

- richiedere la mappatura delle risorse finanziarie allo Stato sia per le funzioni già attribuite alle Regioni, sia per quelle non ancora conferite perché accentrate a livello statale. Nel Veneto per esempio

bisogna eliminare i costi del funzionamento AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), in considerazione dell'esistenza di AVEPA ( Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura), la quale autorizza, esegue e supervisiona il Sistema Integrato di Gestione e controllo dei pagamenti;

- potenziare i meccanismi di raccordo e di cooperazione tra Stato e Regioni; rafforzare la partecipazione alla Conferenza Stato-Regioni e alla Conferenza Unificata per esprimere la posizione del Veneto;
- semplificare i procedimenti nel settore primario e “sburocratizzare” la PA, con il fine di diminuire i tempi di attesa, la molteplicità degli interlocutori, la complessità e le difficoltà delle regole che naturalmente ne derivano. Fino ad ora infatti questa macchinosità ha obbligato gli utenti a ricorrere spesso all'assistenza tecnica, o addirittura (come nel caso dell'adesione ai PSR) a dover rinunciare all'opportunità degli aiuti, proprio a causa delle difficoltà incontrate nella gestione delle pratiche stesse;
- rafforzare il ruolo delle Regioni a livello europeo, affinché possano esprimere le proprie posizioni anche in fase di formazione delle scelte decisionali e delle politiche della UE, prima che siano definite in atti normativi.

In conclusione è quindi fondamentale rinnovare l'intera governance della PA che si occupa del sistema agricolo, soprattutto alla luce del fatto che in futuro avremo a disposizione meno risorse.



## **CAPITOLO 3**

### **VALUTAZIONI CONCLUSIVE**

Al termine di questo percorso si vuole fare una sintesi degli argomenti trattati, in concomitanza con l'inizio di una nuova fase che affermerà la posizione veneta nel processo decisionale europeo e trasformerà gli obiettivi in atti e norme. Attraverso la Comunicazione del 18 novembre 2010, che propone aspetti e sfide strategiche coinvolgenti la PAC e le aspettative di tutti gli operatori del settore agricolo e forestale, la Commissione europea ha individuato gli obiettivi da perseguire per sostenere la nuova PAC, che deve essere adeguata alle strategie di "Europa 2020" e finalizzate a stimolare una crescita sostenibile, intelligente ed inclusiva. La nuova PAC rischia di diminuire drasticamente gli aiuti alle imprese agricole e gli imprenditori dell'agro-alimentare hanno quindi chiesto al Ministro dell'Economia Giulio Tremonti di appellarsi alla UE affinché tuteli l'interesse nazionale. Nella Comunicazione sul futuro della PAC, documento che traccia l'approccio generale di quello che sarà la proposta legislativa di riforma dell'attuale PAC, attesa per fine luglio 2011, Dacian Cioloș, Presidente della Commissione Europea dell'Agricoltura, ha dichiarato che la nuova PAC si baserà su un nuovo criterio, destinato ad una agricoltura sostenibile e di qualità e che gli aiuti europei non si assegneranno più su base storica ma bensì sulla produzione /ha. Il Prof. Paolo De Castro, Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo, l'11 febbraio 2011, ha sottolineato che c'è molta attesa di conoscere i

contenuti di questo documento, ma soprattutto occorre sapere quanto sarà stanziato per l'agricoltura, in quanto le sfide ed i nuovi impegni dipendono proprio dai finanziamenti. Sta prendendo così corpo una PAC più trasparente, a favore dei giovani agricoltori che rappresentano il futuro dell'agricoltura, e che distribuisce in maniera omogenea i contributi tra i vari Stati Membri. Si sta lavorando nel riparto del I Pilastro per quanto riguarda gli aiuti diretti che nella nuova redistribuzione saranno rapportati in base al parametro della superficie con la produzione lorda vendibile e sarà inoltre riconosciuta una componente aggiuntiva obbligatoria rappresentante il contributo che l'agricoltore dà all'ambiente con il suo lavoro. Per quanto riguarda il II pilastro (PSR), esso è costituito dai cofinanziamenti dati dal bilancio nazionale e dal bilancio europeo. I dettami riferiti a quest'ultimo pilastro sono: arrivare ad una competitività innovativa, salvaguardare l'ambiente e studiare le condizioni più favorevoli per adeguarsi alle variazioni dovute al cambiamento climatico, arrivare ad ottenere un potenziale di crescita delle zone rurali. Tutto ciò ci fa capire che i finanziamenti non saranno più automatici, e che l'agricoltore quindi dovrà essere in grado di conquistarseli. E' necessario un grande gioco di squadra dove UE, Stato, Regioni e Comuni devono sostenere gli agricoltori, deve aumentare il reddito degli operatori e il settore dell'agricoltura deve essere visto come protagonista. Questi sono gli obiettivi che la nuova PAC dovrà conseguire a partire dal 2014, tenendo conto che tutto ciò sarà proiettato oltre il 2020.

La grande partecipazione e l'interesse dimostrato alla Conferenza, organizzata dalla Giunta Regionale Veneta, ha portato alla definizione e alla condivisione di linee strategiche che, se elaborate e studiate nei minimi particolari, consentiranno di prefigurare lo sviluppo di un sistema agricolo atto ad assicurare competitività e un aumento di reddito alle imprese venete

Nel quadro generale ci troviamo davanti all'incertezza del peso che la PAC avrà nell'ambito del bilancio comunitario, ne è dato sapere la quota PAC riservata all'agricoltura italiana ed in particolare a quella veneta. L'entrata in vigore poi della procedura della "codecisione" con il Parlamento Europeo ha portato una novità che può condizionare l'operato della Commissione e complica e allunga l'iter, già complesso, di messa a punto dei nuovi regolamenti.

La Regione Veneto vuole consolidare il cosiddetto " sistema innovativo agricolo regionale" attraverso la conoscenza e l'informazione, accrescendo e migliorando i rapporti reciproci tra i soggetti che compongono questo sistema primario che sono le imprese agricole ,di trasformazione e di distribuzione, i fornitori, gli enti di sviluppo e di ricerca, e le istituzioni pubbliche. Gli aspetti limitanti della innovazione sono dovuti: alla composizione e alla dimensione economica delle imprese che non trovano un raccordo tra la domanda di innovazione rispetto all'offerta; l'incapacità da parte del produttore di comunicare con il consumatore; la scarsità delle risorse e la carenza della organizzazione della ricerca in ambito nazionale e la mancanza di un collegamento con il settore commerciale; la carenza di risorse del sistema delle istituzioni. Le

tipologie di innovazione che ora interessano il Veneto sono indirizzate verso le fasi a valle della filiera , come post-raccolta, trasformazione, commercializzazione, gestione aziendale e i temi emergenti sono la qualità , sicurezza alimentare e certificazione, proprietà salutistiche dei prodotti, agricoltura biologica, risparmio idrico e cambiamento climatico.

L'Ente regionale vuole disporre di un assetto organizzativo che sia funzionale e coordinato. Il sistema bancario, l'amministrazione e la ricerca, poiché non dispongono, al momento, di un soddisfacente assetto organizzativo, danno aiuti deboli.

Si sottolinea come la crisi internazionale si è fatta sentire maggiormente nelle aziende di piccole dimensioni che hanno dovuto affrontare la volatilità dei prezzi e dei mercati, non avendo messo a punto forme di aggregazione. Si rende necessario attivare ogni strumento utile alla permanenza degli addetti in agricoltura; ecco quindi la necessità di aumentare il reddito, aumentare la competitività ed a tutto questo si arriva con l'innovazione. Il Veneto, regione che ha un forte consumo di terra per usi non agricoli, si presenta con dimensioni aziendali limitate, ha operatori con una bassa propensione ad aggregarsi, ha una agricoltura con un basso potere contrattuale verso l'industria di trasformazione e della distribuzione, deve lavorare intensamente per arrivare alle cooperazioni, sviluppare le associazioni, anche attraverso le Organizzazioni dei Produttori che hanno una preparazione in grado di assicurare un ruolo strategico per quanto riguarda la programmazione, la promozione, il marketing e la commercializzazione. Per quanto riguarda la qualità e la sicurezza dei prodotti , la Regione Veneto si è posta

l'obiettivo di informare e di educare i consumatori , di fare promozione all'estero dei propri prodotti di qualità, ma sempre tutelando il consumatore che deve sapere di cosa si sta parlando, di avere un comportamento energico contro le contraffazioni. L'aiuto comunitario per i costi dei controlli, che ha l'obiettivo di incentivare i produttori ad entrare a far parte dei sistemi di qualità, è previsto solo per le aziende agricole e non per le aziende di trasformazione che utilizzano realmente la certificazione. Ciò non favorisce lo sviluppo dei sistemi qualità lungo le filiere e fino ai consumatori. In questa situazione è indispensabile semplificare l'accesso al credito alle aziende e prevedere il ricorso a strumenti finanziari innovativi, assicurando un'assistenza adeguata; la PA veneta ,che incide nel Pil regionale per circa il 35%, non deve essere frammentata, la burocrazia, che incide sui costi aziendali per il 3-6% e che diminuisce l'efficienza dell'impresa, in quanto le pratiche portano via tempo per loro prezioso, deve essere semplificata, i moduli per quanto possibile devono essere uniformati, deve essere semplificato l'accesso ai servizi web e realizzato lo sportello unico telematico. Gli imprenditori del settore sentono molto questo problema e vogliono che si giunga al più presto, ed in modo radicale, ad una semplificazione amministrativa. La PA deve privilegiare il dialogo , devono essere riviste alcune componenti degli uffici di AVEPA, deve essere promosso l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche per favorire il rapporto diretto tra utente finale e pubblica amministrazione, bisogna inoltre che ci sia un coordinamento informativo tra il settore primario e gli altri settori dell'amministrazione come ad es. Urbanistica, Sanità animale,

Bioenergia, Ambiente. Va valorizzata la potenzialità dei partenariati che attuano reti di scambio di esperienze promuovendo l'attuazione di strategie integrate. Voglio ricordare LEADER, una delle quattro iniziative finanziate con i fondi strutturali dalla UE, che mira ad aiutare gli operatori del mondo rurale a prendere in considerazione il potenziale di sviluppo a lungo termine della loro regione e che ha visto coinvolto i GAL (gruppi di Azione Locale che nel Veneto sono 14).

In linea con gli obiettivi "Europa 2020", la Regione Veneto si impegna a sostenere l'agricoltura nelle zone con vincoli naturali o zone che si presentano con svantaggi territoriali, in quanto producono beni pubblici, al centro delle politiche per il ruolo strategico che esse rappresentano. Nelle zone montane bisogna intervenire con "pacchetti di misure" che da una parte formino il capitale umano e dall'altra diano le innovazioni tecnologiche e organizzative che valorizzino le pratiche agricole e forestali maggiormente sostenibili. Tanto più vasto è il territorio ed elevato il coordinamento con le altre politiche, quanto più efficaci saranno questi interventi. Gli agricoltori, insieme alle istituzioni pubbliche devono riconoscere e valorizzare il ruolo della produzione dei beni pubblici prodotti dall'attività agricola e forestale. Bisogna promuovere e incentivare forme di agricolture sostenibili, come agricoltura biologica, conservativa, di precisione, che offrono benefici ambientali grazie al basso uso di input. Bisogna favorire sia la conservazione delle aree ad alto valore naturale, con il sistema di aree protette attraverso convenzioni tra imprese agricole, forestali, e pubbliche amministrazioni per l'attività di manutenzione del territorio, e garantire

un minimo di biodiversità in ogni azienda agricola con una serie di habitat seminaturali in tutto il territorio rurale .

Questo percorso è appena iniziato , si sono toccate le priorità strategiche che saranno le linee guida dei prossimi anni, le aspettative degli agricoltori che vogliono sia riconosciuto il loro operato, per troppo tempo sottovalutato, che nel futuro avrà un'importanza fondamentale, vista la continua crescita del capitale umano nel mondo. Tutto questo avviene con un coordinamento tra UE, Stato, Regioni e Comuni che hanno il compito di sostenere gli operatori del settore ed anche di informare i consumatori. Molto dipenderà dall'entità dei finanziamenti della PAC ma, come ha sottolineato l'Assessore all'Agricoltura della Regione Veneto Franco Manzato, obiettivo della stessa Regione Veneto, è cercare di mantenere il budget degli anni precedenti.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (2007), *Programma sviluppo rurale 2007-2013*, D.G.R. 3560 del 13 novembre, [www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it)
- AA.VV. (2010), *Pac 2014-2020 premierà le aree svantaggiate e la qualità*, 21 dicembre, [www.conaf.it](http://www.conaf.it)
- AA.VV. (2011), *Agenda delle priorità strategiche regionali per il sistema agricolo e rurale*, INEA, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- AA.VV. (2011), *Relazioni finali - Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale*, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- AA.VV. (2011), *Schede informative - Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale*, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Adinolfi F. (2010), *Le attese dei consumatori fra qualità e sostenibilità*, Seminario tematico 4, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Anania G. (2010), *Gli scenari per il futuro dell'agricoltura: nuove sfide per le politiche agricole e dello sviluppo rurale*, Seminario di apertura, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Barbieri S. (2010), *Rendere accessibili i dati, condividere la conoscenza, comunicare il rurale*, Seminario tematico 1, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Bellati G.A. (2010), *Modelli di governance e prospettive di federalismo per l'agricoltura e le aree rurali*, Seminario tematico 5, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Benvenuti G. (2010), *Gestire e promuovere la qualità: da costo e impegno a risorsa per lo sviluppo*, Seminario tematico 4, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)



- Cantieri V. (2010), *Le produzioni tipiche nella distribuzione moderna*, Seminario tematico 4, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Ciolos D. (2010), *Quale agricoltura per l'Europa di domani? Invito ad un dibattito pubblico*, Discorso dinanzi alla commissione agricoltura, Bruxelles, 12 aprile
- Ciolos D. (2010), *Voglio una Pac forte, efficace ed equilibrata*, Conferenza sulla Pac, Bruxelles, 20 luglio
- Comacchio A. (2010), *L'articolazione, le fasi e gli strumenti della conferenza regionale*, Seminario di apertura, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Commissione delle Comunità Europee (2009), *Pagamenti diretti e misure di mercato*, 30 luglio, [ec.europa.eu](http://ec.europa.eu)
- Commissione delle Comunità Europee (2010), *La Pac verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio*, Comunicato, Bruxelles
- Contarin F. (2010), *La sfida alla burocrazia: i nodi della semplificazione e le possibili soluzioni*, Seminario tematico 5, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Copa-Cogepa (2008), *Visioni per il futuro della politica agricola in Europa*, 26 settembre
- Copa-Cogepa (2010), *Il futuro della Pac dopo il 2013*, 4 maggio
- De Castro P. (2010), *De Castro: sul futuro della PAC l'europarlamento giocherà un ruolo decisivo*, Agricoltura 24, 9 dicembre
- Defrancesco E. (2010), *Qualità dei prodotti e sostenibilità*, Seminario tematico 4, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)

- Dormal Marino L., *La Pac verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio*, Agricoltura e sviluppo rurale, ec.europa.eu
- ERSAT, *La nuova politica agraria comunitaria, Riforma Fishler*, [www.sardegnaagricoltura.it/documenti](http://www.sardegnaagricoltura.it/documenti)
- Esposti R. (2010), *Ruolo della ricerca per la competitività e sostenibilità del sistema agro-alimentare*, Seminario tematico 1, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Franceschetti G., Argenta C. (2002), *Le montagne: laboratori per uno sviluppo sostenibile*, settembre, CLEUP, Padova
- Frascarelli A. (2010), *Nuovi strumenti finanziari ed organizzativi per la governance aziendale e la salvaguardia del reddito*, Seminario tematico 2, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Frascarelli A. (2010), *Dopo il 2013: le prime proposte*, Riv. Terra e Vita, n°26/2010, 3 luglio
- Frascarelli A. (2010), *Una Pac 2014-2020 più mirata, più equilibrata e più verde*, Riv. Terra e Vita, n°42/2010, 23 ottobre
- Galan G. (2010), *I finanziamenti della Pac siano sul valore della produzione. La professionalità di chi lavora in agricoltura è centrale*, Comunicato 24 settembre, [www.gazzettadiparma.it](http://www.gazzettadiparma.it)
- Galan G. (2011), *Etichette sui prodotti - Legge italiana esigenza irrinunciabile*, 7 febbraio, [www.magazine.quotidiano.net](http://www.magazine.quotidiano.net)
- Giacomini C. (2010), *Globalizzazione dei mercati e nuovi strumenti di intervento per un'agricoltura competitiva*, Seminario tematico 2, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Giupponi C. (2010), *Attualità e prospettive della sostenibilità delle risorse idriche*, Seminario tematico 3, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)

- Greco M.A. (2010), *Alla ricerca di un equilibrio tra sussidiarietà e frammentazione delle competenze*, Seminario tematico 5, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Iagatti M., Sorrentino A.(2007), *La path dependency nel processo di riforma della Pac*, Riv. AgrireioniEuropa, anno 3, n°9
- INEA (varie annate), *Le politiche agricole dell'Unione europea*, Roma, Inea
- INEA (varie annate), *Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale*, Roma, Inea
- La Via G. (2011), *Bruxelles: l'agricoltura nel prossimo quadro finanziario europeo*, 13 gennaio, [www.politicaitaliana.org/comunicato](http://www.politicaitaliana.org/comunicato)
- La Via G. (2011), *Bruxelles: Ripartizione aiuti agricoli: criterio equo cercasi*, 26 gennaio, [www.politicaitaliana.org/comunicato](http://www.politicaitaliana.org/comunicato)
- Lyon G. (2010), *Progetto di relazione sul futuro della Pac dopo il 2013*, Commissione Agricoltura, Parlamento Europeo, 24 marzo
- Lyon G. (2010), *Relazione su futuro della politica agricola comune dopo il 2013*, Bruxelles, 21 giugno
- Manelli A. (2011), *La Pac post2013*, 26 gennaio, [www.inea.it](http://www.inea.it)
- Miglietta F. (2010), *Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici nei sistemi agricoli e forestali*, Seminario tematico 3, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Ministero delle Politiche Agricole(2006), *Programmazione sviluppo rurale (fase 2007-2013)*, Roma 28 aprile
- Ministero delle Politiche Agricole(2009), *Analisi dei PSR sulle nuove sfide dell'health check*, 17 settembre, [www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)

- Ministero delle Politiche Agricole (2010), *La discussione sul futuro della Pac: quadro comunitario e interessi dell'Italia*, settembre, INEA, Roma,
- Petrillo P.L. (2010), *Il rapporto tra Stato e Regione: prove di federalismo in agricoltura*, Seminario tematico 5, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Piatto P. (2010), *Un'analisi delle erogazioni in Italia provenienti dalla Pac*, Riv. AgiregioniEuropa, anno 6, n°23
- Povellato A. (2010), *L'agenda delle priorità: le linee strategiche*, Seminario di apertura, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Povellato A. (2010), *Sistemi agricoli e forestali, ambiente e produzione dei beni pubblici*, Seminario tematico 3, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Presidenza del Consiglio dei Ministri(2011), *Agricoltura: il futuro della Pac e gli orientamenti nazionali*, 23 febbraio, [www.governo.it](http://www.governo.it)
- Pupo D'Andrea M.R. (2010), *Finestra sulla Pac*, Riv.AgiregioniEuropa, settembre
- Rama D. (2010), *Globalizzazione dei mercati: la posizione e le scelte dell'UE, gli scenari e le prospettive per le imprese*, Seminario tematico 2, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Regione del Veneto(2011), *Quadro strategico dell'agricoltura veneta*, Conferenza Reg. 15 febbraio, [www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it)
- Romano D. (2010), *Governare la crisi per programmare lo sviluppo*, Seminario tematico 2, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Rossi P. (2010), *Biodiversità e politica agricola, quali prospettive per il futuro?*, Seminario tematico 3, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Scari E. (2010), *La Pac taglia gli aiuti all'Italia*, 18 novembre, [www.ilsole24ore.it](http://www.ilsole24ore.it)

- Sejers F. (2010), *La qualità dopo il 2013: i nuovi orientamenti della commissione europea*, Seminario tematico 4, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Tempesta T. (2010), *Paesaggio rurale e agricoltura tra conflitti e sinergie*, Seminario tematico 3, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Vagnozzi A. (2010), *Il potenziale umano e la sfida irrisolta del sistema della conoscenza*, Seminario tematico 1, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Velazquez B. (2010), *Il futuro della Pac: questioni per il dibattito sul dopo il 2013*, Seminario di apertura, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Viaggi D. (2010), *Innovazione e imprenditorialità negli scenari di sviluppo della Pac e delle aree rurali*, Seminario tematico 1, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)
- Zanni G. (2010), *Innovazione, informazione e filiera della conoscenza: le condizioni necessarie per la crescita dell'impresa e lo sviluppo del sistema*, Seminario tematico 1, [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)